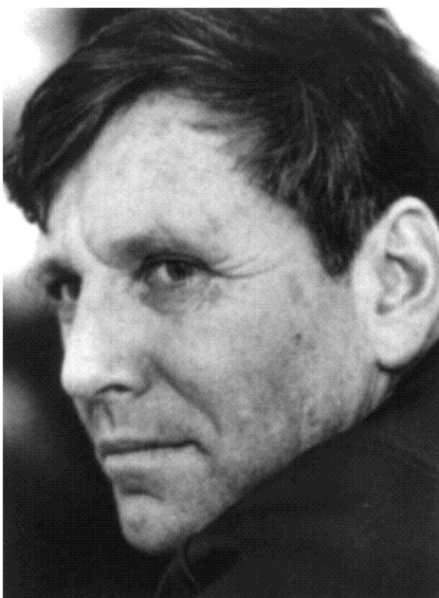


Amos Oz, il narratore d'Israele



La letteratura israeliana è una delle più quotate degli ultimi tempi, perché ricca di scrittori apprezzati e amati dal pubblico europeo. Ricorderete ad esempio le accese polemiche che hanno anticipato la Fiera del libro di Torino del 2008, dove si era deciso di invitare come nazione ospite d'onore proprio Israele (ogni anno una nazione è invitata in tale veste). L'arrivo di autori del calibro di Yeshoua, Grossman, Shabtai è stato ingiustamente contestato dall'opinione pubblica perché andava a sancire (stando alla visione dei contestatori) un ulteriore riconoscimento, a discapito della Palestina, dello stato di Israele nell'anniversario del Sessantesimo anno dalla sua proclamazione. Ciò non toglie che il valore letterario di queste persone trascenda l'impatto mediatico che tali polemiche politiche può avere sull'opinione pubblica. Come infatti è avvenuto, poiché il successo tra i lettori di questi scrittori non è stato minimamente scalfito.

Lo scrittore israeliano più famoso e importante mancava però a Torino. Parliamo di Amos Oz, notissimo autore da anni sempre presente ai primi posti delle nostre classifiche di vendita.

Nato a Gerusalemme nel 1939, Amos vive una storia travagliata sia in famiglia che nella sua terra, testimone diretto della nascita dello stato di Israele e dei conflitti che ne sono seguiti. Testimone d'eccezione, perché proveniente da famiglia coltissima e dell'alta borghesia che da sempre l'ha indirizzato alle buone letture allo studio sistematico della storia e a una capacità critica e di analisi notevolissima.

Interessante e consigliato sarebbe cominciare a scoprire l'universo narrativo di Oz dalla sua opera più impegnativa e completa, *Una storia di amore e d'ombra*. Trattasi di un romanzo autobiografico in cui narra i suoi primi quindici anni di vita a Gerusalemme. Suoi e della sua famiglia, la cui storia di immigrazione verso la Terra promessa dalla Vecchia Europa è raccontata magistralmente. Lo stile narrativo di Oz è suggestivo, intimistico e avvolgente. Riesce a rendere uniche anche le più piccole storie, tracciandole con poche ma decisive pennellate quasi impressionistiche. Il suo modo di raccontare l'umanità che incontra è ammirevole, e il suo mondo – seppur spesso differente e lontano – diventa inevitabilmente il mondo del lettore. Questo romanzo, lungo più di seicento pagine, avvolge gli anni al primo novecento, con l'emigrazione e le storie dei nonni di Amos, fino all'incontro tra i due eccezionali genitori. Questo è *l'amore* raccontato nel titolo, presente fino all'adolescenza del piccolo. Quando inspiegabilmente la madre si suicida, lasciando un figlio unico privo di spiegazioni. La fine della madre Fania, l'inizio della *tenebra*. Ma la "tenebra" era anche il nome di un orizzonte: di là dai Monti di Tenebra, infatti, vivevano i pionieri e le pioniere dei kibbutz, ai quali, quindicenne, Amos, allora Klausner, si unisce ribattezzandosi Oz e buttando via col cognome tutto quel retaggio familiare. Nell'universo a noi ignoto del *kibbutz*, villaggio socialista mal digerito dal pur volontario ragazzo, incontra la futura moglie, che lo "salva" e restituisce alla vita. Sul retaggio familiare Oz è tornato solo con questo libro, da ultrasessantenne e osannato narratore quale è. Infatti, spiega Oz, che del suicidio di sua madre non aveva mai parlato con nessuno, né con suo padre, né con sua moglie, né con i suoi figli, prima di consegnarne la memoria a queste pagine. *Una storia d'amore e di tenebra* è un testo che regala ai numerosi cultori di questo scrittore alcune chiavi interpretative: spiega lui stesso, esplicitamente, ecco, così è nato questo o quel mio personaggio. Più implicitamente, la "tenebra" finale ci fa capire dove nascono alcune sue figure femminili, come la Hannah del bellissimo romanzo *Michael mio* o la Ileana dello struggente epistolare *Scatola nera*, la cui intensità è così parossistica da sfiorare la vibrazione metallica dell'isteria. Ma non solo questo testo è chiave interpretativa della sua narrativa, bensì si presta a chiave interpretativa della storia del nascente stato di Israele. Le atmosfere e le dinamiche che si attraversano tra le righe sono quelle che hanno fatto la storia vera, quella vissuta, di Israele, ed è magistralmente resa in tutte queste pagine, che diventano intime e universali allo stesso tempo.

Tutta la prosa di Oz riesce a far vibrare le corde intime dell'anima del lettore, a rendere vicine le storie dei suoi personaggi, e questo è un grande pregio e uno dei motivi del suo successo, tanto da rendere imprescindibile conoscere questo scrittore contemporaneo. *(olga miglionico)*

